

Giornale di San Giuseppe



Parrocchia San Giuseppe Lavoratore: Via XX settembre 166, Terni - Tel/Fax 0744/271944 - Web sangiuseppelavoratore.org
Ordine Frati Minori Conventuali: p. Massimo Massimi (Parroco), p. Vincenzo Bella, p. Emanuele D'Aniello, p. Ludovico Capuani - Redazione: Aristide Radicchi, Carmelo Palermo, Enzo Melari, Francesco Sebastiani, Gianni Pulcioni, Giovanni Posati, Ideale Piantoni, Maria Luisa Cammarota, Mauro Tosi

La Veglia Pasquale

La **Veglia Pasquale** è la “madre di tutte le veglie” e matrice di tutte le liturgie della Chiesa, di tutta la vita cristiana! In quella notte tutti noi siamo nati alla vita eterna, ad una speranza senza fine.

È la notte dell'incontro con il Signore risorto; l'amore del Cristo crocifisso ha sconfitto le tenebre del male e della morte. I credenti celebrano l'amore più forte della morte! L'Amore è il destino eterno verso cui la storia degli uomini e tutto il creato sono diretti. Questa è la fede e la grande speranza dei cristiani. Questo celebrano tutte le Domeniche. Ma la madre di tutte le domeniche è la Veglia di Pasqua! Tutti là siamo nati! Siamo nati in questo amore e in questa vittoria, e ad essi siamo destinati.

Nella liturgia pasquale della Veglia questo viene detto in molti modi. Anzitutto c'è la Parola che aiuta a vedere la storia come una **storia di salvezza**, in cui dio e l'uomo appaiono come due amanti che si cercano e poi si trovano, per una alleanza e una comunione senza fine. Ma ci sono anche molti segni; il **fuoco nuovo**, che dopo il gelo del Venerdì santo con la morte del Figlio di Dio e del silenzio del Sabato santo, torna a scaldare i cuori dei fedeli di nuova speranza; la **luce del cero pasquale**, che passando di candela in candela a tutti i fedeli diventa una scia di luce che come lama squarcia le tenebre del male e della morte e coinvolge tutti nella vittoria del Risorto; i fiori nuovi di primavera, segno della vita nuova, l'acqua, segno dello Spirito Santo datore di vita; il pane e il vino che sono la vita sovrabbondante che Cristo ci ha portato, che sono lo stesso Cristo in noi; i canti gioiosi... insomma ci sono tutti gli elementi della festa perché possiamo rallegrarci e gioire insieme dell'amore del Signore!

Un credente, se è tale non può considerare con superficialità questa Celebrazione. Se è credente, deve mettere questa Veglia tra gli appuntamenti più importanti dell'anno perché essa celebra l'evento da cui è nata la **Fede** cristiana: la Pasqua. Celebra l'**Amore** che ha tolto alla morte l'ultima parola sulla vita degli uomini e ha dato al mondo intero una infinita **Speranza**. **Vi aspettiamo!**

p. Massimo Massimi

DOMENICA: FESTA O LAVORO?



di Maria Luisa Cammarota

Al Congresso teologico-pastorale, organizzato nell'ambito del “VII Incontro mondiale delle Famiglie” che si terrà a Milano dal 30 Maggio al 1 Giugno, si parlerà anche di “lavoro domenicale”.

Nel Decreto ‘Salva Italia’ del Governo Monti, l'articolo 31 prevede la possibilità di tenere aperti negozi e supermercati 24 ore su 24 per sette giorni la settimana. Questa liberalizzazione degli orari e le aperture domenicali hanno provocato la protesta dei lavoratori e dei sindacati tutti, secondo i quali “ciò non contribuirà ad aumen-

tare ne' i consumi, ne' l'occupazione del settore”.

A cosa serve, infatti, questa liberalizzazione e la possibilità di apertura domenicale (25/26 domeniche l'anno contro le 13 previste dalle norme dei precedenti governi) se il reddito disponibile in mano alle famiglie continua a ridursi? I negozi dei centri commerciali, aperti anche fino alla mezzanotte, sono sì pieni di gente la domenica, ma gli acquisti molto pochi e a farne ‘le spese’ sono gli addetti ai servizi che vedono stravolti i loro turni di lavoro, spezzettati e calpestate le esigenze familiari. *segue a pagina 7*

*Buona
Pasqua
a voi tutti!*



Il Ritiro Quaresimale

di p. Emanuele D'Aniello

Domenica 18 marzo 2012 nella sala del centro Polis si è svolto il ritiro quaresimale della Parrocchia San Giuseppe Lavoratore. All'inizio sono state celebrate le Lodi della Domenica. In seguito Sr. Graciela de los Anghels delle Suore di Santa Filippa Mareri ha proposto il tema “Quaresima: un cammino verso la Pasqua del Signore”. La religiosa ha suggerito l'importanza di celebrare con affetto gli eventi pasquali sia per contemplare l'amabile passione di Gesù che si offre liberamente per la nostra salvezza perché possiamo vivere ciò che il Signore ha vissuto. La follia di Dio conduce suo Figlio Gesù a farsi carico dei miei peccati per amare *segue a pagina 2*

Segue dalla Prima: "Il ritiro..."

ogni persona. "E tu cosa fai - dice Sr Graciela - rimani seduto come uno spettatore o accogli l'invito di coinvolgerli portando la tua croce, amando le tue ferite, soccorrendo i fratelli e sorelle?"

Alle 11,30 è stata celebrata l'Eucarestia nella Chiesa di San Giuseppe. Padre Massimo, commentando la Parola della IV Domenica di Quaresima, ha delineato il cammino di conversione di Nicodemo. L'anziano israelita è passato dalle tenebre della non conoscenza di Gesù, alla sua difesa di fronte al Sinedrio, fino a donare cento libbre di olio profumato per la sepoltura del Signore, quando ne bastavano 7 o 8 etti. La quantità che Nicodemo dona era necessaria per consacrare il Tempio.

L'evangelista così intende porre l'accento sul nuovo tempio: il corpo di Gesù. Infine ha ricordato l'importanza del papà nel cammino familiare mettendolo in parallelo con San Giuseppe nella Santa Famiglia di Nazareth.

Un altro appuntamento è stato il pranzo comunitario. Alle 15 Sr. Graciela, accompagnata alla tastiera da Sr. Francesca, ha cantato per l'assemblea alcuni brani musicali. Sono stati eseguiti brani di Bach, Frank, De Liguori, Verdi... E' stato un momento importante e sentito che ha impreziosito la giornata, in cui le anime sono state coinvolte dal canto. Al termine sono stati celebrati i Secondi Vespri della Domenica, un continuum tra le musiche classiche e il canto dei Salmi. Desidererei infine concludere con Sr. Graciela, affinché possiamo cantare e camminare anche nella vita: "Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la salvezza; da te la morte e da sé la tua vita; da te l'umiliazione, da sé la sua gloria; dunque prese da te la tentazione da sé la tua vittoria".

Il Cammino Neocatecumenale

Nella presentazione delle realtà presenti in parrocchia dopo l'O.F.S. (Ordine Franciscano Secolare) e il gruppo Caritas, viene presentato il questo numero il Cammino Neocatecumenale, iniziato in Spagna nel 1964 da Kiko Arguello e Carmen Hernandez.

Il Cammino si propone di far riscoprire e rivivere il Battesimo per i battezzati e far conoscere Cristo ai non cristiani.

Dalla Spagna si è diffuso in varie nazioni compresa l'Italia.

Nella nostra parrocchia il Cammino è arrivato nel 1985. Allora non c'era ancora la chiesa e gli incontri di catechesi e le liturgie si tenevano nei locali del Convento.

Il Cammino si articola in tre momenti forti: la Parola di Dio, la Liturgia, la Comunità. Dopo un primo annuncio (Catechesi pre - neocatecumenale) nasce, per chi lo desidera, una Comunità, la quale attraverso la Liturgia della Parola settimanale e la Litur-



Benedetto XVI riceve i fondatori del Cammino

gia Eucaristica del sabato sera, va consolidando la Fede che man mano viene annunciata e pregata.

Giovanni Paolo II così si esprime in merito al Cammino: "un itinerario di formazione cattolica valido per la società e per i tempi odierni".

I frequenti incontri, due settimanali più la convivenza mensile, aiutano i membri del Cammino a conoscersi sempre più profondamente e quindi a formare una comunità ove si sperimenta l'amore e il perdono reciproco.

Una caratteristica del Cammino sono i catechisti itineranti: sono intere famiglie, accompagnate solitamente da un presbitero, che si offrono di recarsi nelle varie parti del mondo laddove, chiamati dai

Vescovi delle varie regioni, offrono testimonianza di vita cristiana.

Il primo invio di queste famiglie lo fece nel 1988 Giovanni Paolo II; in quella circostanza furono cento le famiglie che partirono per varie nazioni a testimoniare la Fede.

Dalle comunità neocatecumenali della nostra parrocchia (attualmente quattro) sono partite tre famiglie: una in Irlanda, una a Curacao (Antille Olandesi) ed una in una a Castel Volturno. Inoltre un neocatecumenano sposato ha ricevuto il Diaconato mentre un altro è divenuto Accolito.

Il Cammino si conclude dopo circa dieci anni con un viaggio - pellegrinaggio a Gerusalemme dove si rinnova in modo solenne la Professione di Fede (Credo).



*"E tu cosa fai...
rimani seduto
come uno
spettatore?"*



*"Quaresima:
un cammino
verso la Pasqua
del Signore"*



LA COSTANZA ...

... che bel vocabolo! Indica una virtù preziosa che definirei "multicomprendensiva", perché nel suo complesso significato ingloba: la perseveranza, la pazienza, la stabilità di idee, la forza d'animo, il rigore, la fedeltà...

Forse per questi contenuti preziosi, questo vocabolo è stato ed è usato anche come nome proprio. E' l'augurio, probabilmente, che suscita dall'amore dei genitori per la vita delle loro figlie chiamandole Costanza.

E' vero che nella storia, peraltro, donne di valore ed importanti hanno avuto questo nome, come per esempio Costanza I d'Altavilla, imperatrice, regina di Sicilia.

Il nome, tuttavia, viene usato anche al maschile, meno bello direi di Costanza, ma non mancano uomini con il nome di Costanzo anch'essi famosi ed importanti: c'è un vescovo di Milano, e un Costanzo (santo) che fu primo vescovo di Perugia, martirizzato nel secolo II sotto Marco Aurelio e festeggiato il 29 gennaio.

Non posso non ricordare che Costanza è anche una bella città tedesca che si trova sull'omonimo lago: il lago di Costanza, appunto, tra il confine tedesco e svizzero.

Ed infine, a prescindere dalla passione che deve essere sempre viva, la costanza è il sentimento di cui necessita di più ogni gruppo di persone che lavorano insieme per lo stesso fine, affinché anche questo giornale si possa realizzare... Ad ognuno di essi è richiesta "costanza", cioè pazienza, perseveranza, impegno...

in poche parole
di Palcar

Oggi questo vocabolo è un po' fuori moda e rari sono coloro che si chiamano Costanzo o Costanza, forse perché questa generazione non è molto incline all'attesa, alla pazienza, alla perseveranza e... chissà, alla fedeltà?

Eppure il vocabolo è bello. In altri tempi, quando io ero bambino, gli si dava, persino un significato "terapeutico"... e, se qualcuno si lamentava, gli si diceva "se ti fa male la panza chiama Costanza!"

L'ARTE DA LEGGERE

Scrisse Schottmüller (1911):
"... nella storia dell'arte, frà Angelico è situato cronologicamente tra il delizioso Gentile da Fabriano e frà Filippo Lippi. Tra questi due realisti di cui l'uno ha la minuziosità dell'orafo, l'altro la disinvoltura dell'improvvisatore, il Beato Angelico si distingue per il misticismo amabile e quasi francescano di ispirazione profondamente religiosa".

In una data compresa tra il 1385 e il 1400 nasce nei pressi di Vicchio nel Mugello, Guido Di Piero.

Anche il Vasari nelle sue "Vite" ha parole di elogio e d'ammirazione: "Tanto belli che paiono di Paradiso"; da questa lo pseudonimo di "Beato Angelico".

Nel 1417 veniva accolto nella compagnia di San Niccolò del Carmine su presentazione del miniaturista Battista di Biagio Sanguigni, suo vicino di casa e forse socio di bottega. I dati sulla famiglia sono scarsi e poco significativi; Benedetto, fratello minore di qualche anno, lo aveva avviato nella scelta di vita facendosi frate domenicano come lui nel Monastero di San Domenico di Fiesole divenendo poi apprezzato copista conventuale.

Beato Angelico

La carenza di documenti relativi alle origini del Beato Angelico risulta particolarmente sorprendente e da più parti ci si è chiesto se tale circostanza e scelta di vita non debbano essere ricondotte ad una ipotetica indigenza familiare. E' possibile infatti che la prematura scomparsa dei genitori avesse lasciato i due giovani privi di mezzi di sostentamento e che il convento a v e s s e r a p p r e s e n t a t o una risposta concreta ai loro bisogni psicologici e materiali.

Molte sono state le opere dell'Angelico che hanno adornato e arricchito chiese, musei e pinacoteche di tutto il mondo. I colori e le luci delle sue composizioni sono e saranno per sempre fonte di ricchezza per l'arte e la storia del nostro paese.

Le opere del Beato Angelico hanno 'tutte' una importanza

artistica e un enorme rilievo storico, per cui ne citeremo solo alcune partendo dal famoso "Giudizio Universale" sito nel Museo di San Marco in Firenze. E' senza dubbio altissima espressione dell'immaginazione mistica dell'artista che evidenzia l'ultima tappa del destino umano in una struttura complessa e articolata nella quale il perfetto equilibrio è raggiunto da un calibrato rapporto tra forma e colore.

Altra opera di grandissimo pregio è il "Polittico di Perugia": Madonna con il Bambino e gli angeli fra i Santi Domenico, Nicola da Bari, Giovanni Battista e Caterina. Il capolavoro - una tempera su tavola - si può ammirare nella Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia.

Il Polittico ha la tradizionale struttura a cuspidi sostenuta da colonnine tortili in legno

ed è racchiusa entro due colonne; in basso la predella con altri meravigliosi dipinti.

Si evidenzia il fondo dell'opera rivestita completamente da foglia oro zecchino.

Ancora un grande capolavoro del Beato Angelico è senza a l c u n d u b b i o "l'Annunciazione", uno degli affreschi nel Convento di San Marco.

Qui la sobrietà dei mezzi espressivi ed il perfetto equilibrio formale, invitano all'interiorità della meditazione e al contenuto trascendente della raffigurazione.

Anche la prospettiva degli archi del portico che inquadrano la Vergine e l'angelo, è concepita non fine a se stessa, ma in funzione della chiarezza illustrativa del tema.

Così scrive il grande storico dell'arte Giulio Carlo Argan "... è Lui che traccia la strada che più tardi percorreranno tutti i grandi Pittori di 'racconti' del '400, da Benozzo Gozzoli al Ghirlandaio ed ancora Lui, infine, che ha identificato nella luce quel principio di qualità che permette all'umanità di comprendere l'idea suprema dell'essere e la conoscenza del Divino". Muore a Roma il 18 Febbraio 1455.



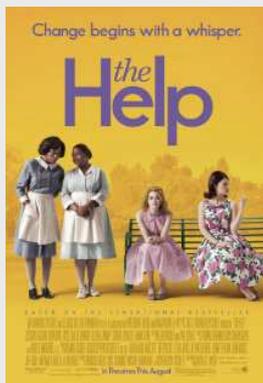
FILM DA NON PERDERE

THE HELP

Tate Taylor

USA - 2011 - 146 min.

Un film per continuare a sognare è "The Help". Skeeter ottiene il suo primo impiego presso un giornale in cui risponde alla posta delle casalinghe. Le viene però un'idea migliore. Circondata com'è da un razzismo tanto ipocrita quanto esibito e consapevole del fatto che l'educazione dei piccoli, come lo è stata la sua, è nelle mani delle domestiche di colore, decide di raccontare la vita dei bianchi osservata dal punto di vista delle collaboratrici familiari 'negre'. Inizialmente trova delle resistenze ma, in concomitanza con la campagna che una delle 'ladies' lancia affinché nelle abitazioni dei bianchi ci sia un gabinetto riservato alle cameriere, qualche bocca inizia ad aprirsi. La prima è Abitene, seguita poi da Minny. Il libro di Skeeter prende forma e inizia a non essere più 'suo' ma di tutte le donne che le confidano le umiliazioni patite.



Mentre osserviamo le vicende di "ieri" viene da chiederci se quei problemi siano stati risolti una volta per tutte e non solo negli States. Soprusi mascherati dal bon-ton; emarginazione di chi, dalla parte di chi ha la pelle meno scura, osa 'disturbare' un quieto vivere che per conservarsi tale 'deve' ignorare i diritti di persone dal cui lavoro dipende il proprio benessere.

P. EMANUELE D'ANIELLO

INTERVISTA CON FABRIZIO PACIFICI - 1

La Fede è stata la 'prima pietra' della Fondazione e dell'Oratorio

Il presidente racconta la sua straordinaria vicenda maturata dopo il disastro alla centrale atomica di Chernobyl in Ucraina il 26 aprile 1986

di **Aristide Radicchi**

L'idea di realizzare la sede nazionale della Fondazione Aiutiamoli a Vivere e quella dell'oratorio parrocchiale Santa Maria della Gioia nasce essendo io già presidente nazionale della Fondazione, che aveva maturato un sogno: quello di rientrare laddove l'idea stessa era nata, cioè nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, dove nel 1992 ebbi la fortuna di incontrare padre Vincenzo Bella che mi accompagnò alla cristianità.

Come ci riuscì?

In quel tempo avevo la necessità di confrontarmi con qualcuno: in Vincenzo trovai una grandissima disponibilità all'ascolto. Mi seguì assiduamente fino a costruire la Fondazione, che nasce quando io in quell'epoca, segretario provinciale della Federazione giovanile comunista di Terni, studiavo a Mosca ed ero destinato alla carriera politica dell'allora Pci.

Vincenzo in te trovò un terreno fertile...

Praticamente, sì: nel momento in cui Mikhail Gorbaciov realizzava la perestroika e la glasnost. Io quando mi recavo a Mosca ero costretto a stare all'interno di protocolli ben precisi. Nel nuovo clima potei uscirne perché un primario dell'ospedale n.9 di Minsk mi chiese di visitare la struttura. E lì nacque in me un fortissimo disagio. Vidi bambini colpiti dalla leucemia, tumore alla tiroide, al cervello. E soprattutto le mamme che mi tiravano per la giacca per chiedermi se potevo procurar loro farmaci adeguati. Nel



Il Vescovo Paglia, il Sindaco Di Girolamo e il Presidente Pacifici durante l'Inaugurazione della sede della Fondazione

1992 tornai in Italia.

Siamo nel periodo del disastro di Chernobyl...

Che avvenne il 26 aprile del 1986. Dopo aver visto tutte queste situazioni, tornai con il pensiero fisso di trovare i medicinali e un luogo di accoglienza per questi bambini. Tornai al lavoro nella polizia municipale di Terni, ne parlai con un mio collega fraterno Moreno Peciarolo che frequentava la parrocchia. Mi disse: perché non ne parli con padre Vincenzo? Che mi invitò alla celebrazione della messa domenicale. Ed aggiunse: durante l'omelia io ti darò la parola. Ne rimasi meravigliato. E lui soggiunse: guarda... che non viene giù la chiesa! Ma si tratta della messa principale, quella delle 11.30. Tagliò corto: vai all'ambone e spiega.

Andasti...

Sì, e fu per me la prima volta che entravo in chiesa. Avevo trentadue anni. Parlai, e trovai immediatamente 18 famiglie disponibili: era nato il primo gruppo di accoglienza di questi bambini provenienti da Chernobyl. Oggi ci sono 250 sedi in tutta Italia. Ci sono diecimila bambini accolti dalle famiglie. Sono passati oltre venti anni. Abbiamo questo

straordinario movimento creato grazie al quel giorno e a quell'idea e all'importanza di avere una Fede. Da quel giorno io ho vissuto un miracolo continuo. Tra le mie mani si è dipanata questa grandissima organizzazione che adesso ha una sede in Palestina, in Congo, in Ecuador, in Bielorussia. Per cui oggi siamo diventati una Organizzazione non governativa, riconosciuta dal ministero degli Esteri. E ci è permesso di operare in ogni parte del mondo. Abbiamo i nostri volontari, i nostri cooperatori, abbiamo la sede nazionale a Terni. Di qui la necessità di dotare l'organizzazione di un edificio adeguato. Ma dove costruirlo, se non dove è maturata l'idea? Vengo accolto a Foligno durante il capitolo del 2005 dei Conventuali. Durante la pausa del pranzo posso spiegare che voglio costruire con le risorse della Fondazione la sua sede nazionale nell'area della chiesa, unitamente all'Oratorio per bambini. I frati ne furono entusiasti. Misero a disposizione immediatamente il terreno. E nacque così una grande collaborazione con il parroco p. Massimo Massimi, che non mi stancherò mai di ringraziare.

La colazione di Pasqua

(a cura di Nonna Rosina)

Nella tradizione culinaria delle festività pasquali del territorio ternano, era particolarmente apprezzata la cosiddetta "colazione di Pasqua" che veniva consumata al mattino della domenica dalla famiglia riunita. Essa consisteva nel mangiare:

uova sode, coratella di agnello, pizza al formaggio con cui si dava inizio al lombetto, frittata pasquale; il tutto accompagnato da qualche bicchiere di vino novello. Questa colazione rivestiva un valore di religiosa fede, in quanto parte degli ingredienti consumati, (uova, sale, vino) venivano fatti benedire dal sacerdote nel corso della benedizione pasquale alle famiglie. Riportiamo, qui di seguito, la ricetta della "corposa":

Frittata di Pasquale:

Ingredienti

Carne di suino:

- 3 hg. di ventresca magra
- n. 3 salsicce fresche
- n. 3 salsicce secche
- n. 2 fette di prosciutto
- n. 2 fette di mortadella
- n. 3 fette di capocollo
- n. 3 fette di salame

Verdure:

- 3 hg. di strigoli
- 3 hg. di spinaci
- 3 hg. di carciofi
- 2 hg. di asparagi
- n. 1 pianta di lattuga
- n. 1 aglio fresco
- n. 2 cipolle fresche
- erbe aromatiche

(mentuccia, menta romana, erba della madonna, finocchio selvatico, prezzemolo, maggiorana)

Uova.



Lu carrittu de' la Passione

Quann'ero fiju, la Quaresima duraa trecendo jorni l'anno. La carne, speciarmende de vaccina, se potea magnà che vorda, e solo la domenica pe' cena. Però la Pasqua, era cristiana e era tutta 'nandra cosa e bastaa d'annà appena fori porta pe' vedé nandru monno.



La Sittimana Sanda, 'nfatti, passaa per le campagne un carrittu che annaa cantanno 'na canzone.

Sopre a lu carrittu co' li boi, ce steano tre-quattro bardascitti e 'n omu, che co' na specie de 'rmonica, jiea racconnanno, de Cristu, la "Passione":

<...e la Passio' de Cristu ve vojo raccondare...>

Parea che stesse a fa 'na serenata, ma la storia era propriu quella vera e cantada o no, te faceva tanda 'mprissione.

Casa pe' casa, famijia doppo famijia, lu carru se riempia de oggni bbene: caciù, pane, ova e non mancaa mai che bottijia d'acqua e de vino... quarche buttijione. Li fiji mia non l'honno conosciuta 'na Pasqua vissuda 'nquistu modù.

Lasciamojie chiccosa a ste' criature nostre, ricordamojie 'un po' de tradizione!

Demojie sostanza, no solu sordi, li lussi co' li spassarelli, famojie arvive' la Pasqua del Signore, 'nzegnamojie la nostra religione.

Prima la Sanda Messa, co' la Commugnone,

po' quella immenza colazione che duraa fino a tardo pomeriggio.

E prima de' magnà, doppo 'n ringraziamento, demojie, armeno, la bbenedizione.

Spiegamojie che Pasqua non è la scampagnata,

ma comingia prima co' Cristu e co' la sua Passione;

che il Signore non è una 'nvinzione de' quarche prete solamende,

ma che non cià senzù da festeggià la tradizione

se pe' Pasqua non si cristianu veramende.

Zi' Peppe (2012)

La frittata de' Pasqua

La femmina, che vole falla bbene, maniggi a lungu l'òa, piji 'n salame, lu facci a pezzi come se convene e schiaffi tuttu drentu lu tegame

addò cià missu già 'na sargiccetta, 'n bò de carciofi, spàraci, ventresca, spinaci, ajittu friscu, 'n bò d'erbetta e tan'andrà virdura fresca, fresca

tra cui striguli e foje de Madonna: in urdimu lu pepe, la salina e, de mintuccia nostra, quarche fronna. Dia a 'sta robbetta 'na maneggiatina,

La metta a coce drentu 'na padella finché non s'è dorata e fatta bbella. Se eia la padilluccia che je ardà, senti frate se cche specialità!

Nonna Oneja

Esecuzione

Insaporire ventresca e salsicce fresche a dadini in padella.

Insaporire gli odori e l'insalata nella stessa padella dopo aver tolto ventresca e salsicce.

Cuocere insieme carciofi (tagliati sottili) e asparagi in padella con olio, un po' d'acqua e di vino.

Insaporire spinaci e strigoli.

Unire insieme le verdure tagliate, ventresca, salsicce e gli altri salumi dopo averli tagliati a dadini.

Si sbattono le uova insieme al prezzemolo e la maggiorana, si uniscono alle verdure e alle carni già preparate.

Ottenuto l'impasto, si cuoce.

E' indubbio che trattasi di una colazione, a dir poco... pesante ma per chi quotidianamente si alzava alle cinque, ogni mattina, per andare a lavorare nei campi, rispetto alla "mangiata" di lavoro che doveva fare, non poteva che essere un semplice "antipasto".

La Solidarietà

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA - 4

Uno stato moderno, democratico, sociale, deve attuare la propria politica secondo due principi di convivenza che debbono necessariamente coesistere e svilupparsi in un corretto rapporto: la solidarietà e la sussidiarietà. La solidarietà è sempre stata alla base dell'aggregazione umana, fondata non solo sul reciproco rispetto ma anche sulla disponibilità ad aiutare il prossimo nelle sue necessità. La Chiesa ne fa un pilastro della sua dottrina; ci propone infatti come esempio di una perfetta comunità cristiana, quella nata dalla predicazione degli Apostoli, dove "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno." (At 2,44-45). Il concetto di solidarietà non va però limitato al solo aspetto materiale di sostentamento dei più bisognosi, ma allargato anche a quello spirituale di fratellanza: "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; [...]" (Rm 12,15-16a). La solidarietà non è prerogativa esclusiva del cristiano; qualsiasi persona di sani principi morali sente il dovere di aiutare il prossimo, ma il cristiano, spinto dalla carità, vede nel fratello l'immagine di Gesù e non può ignorare chi chiede il suo aiuto. La solidarietà è un principio che non regola solo i rapporti umani diretti, ma deve essere ispiratore anche di quelli fra le istituzioni ed i cittadini. In uno stato sociale affianca quello della giustizia nell'emanazione delle leggi, nell'organizzazione delle atti-

vità, nella redistribuzione del denaro pubblico. Attualmente ci troviamo, non solo in Italia, in un particolare e difficile momento per l'economia, che non ha saputo equilibrare le risorse disponibili, creando disparità di condizioni sociali che non favoriscono lo sviluppo umano, obiettivo sempre primario. Siamo tutti chiamati pertanto a fare la nostra parte, nei modi e nelle occasioni che ci si presentano, a non rinchiuderci nel nostro egoismo, a concepire la solidarietà non come una scelta personale finalizzata ad un risultato a breve termine nei confronti di qualcuno, ma come uno stile di vita il cui fine è quello dell'evoluzione della società nel suo insieme. La Chiesa ha raramente usato il termine "solidarietà" nei suoi documenti, per distinguere l'accezione laicistica da quella cristiana dell'amore, cui si ispira, ma non ha mai cessato di esprimere concetti di vita nei quali essa svolge un ruolo cardine. L'associativismo cristiano, il mutuo soccorso, sono tutte espressioni in cui l'uomo è chiamato ad una relazione di amore verso i fratelli più bisognosi. I cristiani sono stati tutti battezzati in un solo Spirito, per formare un corpo solo; ognuno è un membro particolare di un'unica realtà che Dio ha temperato, conferendo carismi diversi, perché non vi fosse disunione nella Chiesa, ma le membra cooperassero al bene vicendevole (cf 1Cor 12,12ss). L'edificazione della Chiesa, che Cristo ha voluto 'una' e 'santa', passa quindi anche attraverso la solidarietà umana, espressione della **carità** che è 'magnanima', è 'benigna' e 'non cerca il suo interesse' (cf 1Cor 13,4-5)



Carta straccia

E' il titolo del recente libro scritto da Giampaolo Pansa. Vi consiglio di leggerlo perché potrete rendervi conto del "dissesto" culturale che ha travolto il giornalismo nazionale. Facciamo un piccolo esempio tra il nostro Giornale di San Giuseppe e tanti altri che potete trovare in edicola. Quando lo abbiamo fondato ci siamo dati delle linee. La prima è quella della autorevolezza che potete verificare già nella testata. Il nostro è un giornale, non un "giornalino". In esso la Redazione mette a giorno le notizie oppure i commenti, ovvero le immagini. Esistono vari strumenti per mettere a giorno qualcosa per comunicarlo agli altri: mediante un quotidiano, un manifesto, un settimanale, un quindicinale, un mensile, un periodico. Il nostro è un giornale periodico perché essendo redatto da collaboratori volontari, non è possibile garantirne i tempi di uscita. Solo l'autore di questo pezzo è un giornalista iscritto all'Ordine. Gli altri non lo sono, ma ciascuno è bravissimo nel comunicare in bello stile e in ottima grammatica e sintassi. Provate a girare per la Diocesi: non troverete un organo di stampa uguale al nostro. Ogni notizia è verificata in primo luogo dallo stesso autore che l'ha cercata. Non ci appoggiamo a nessuna agenzia, né stiamo incollati alla rete di

internet per attingere informazioni mediante i cosiddetti lanci. Ciò significa che ciò che pubblichiamo non è una "fotocopia" scritta da altri.

In questo numero ho curato personalmente la cronaca della presentazione del libro della dottoressa Fantauzzi che trovate in pagina interna. In sala non c'erano altri giornalisti, fuorché Elisabetta Lo Moro e un operatore televisivo.

Il conformismo dilaga: su 10 quotidiani nazionali, 8 offrono la stessa notizia d'apertura. A determinare questa omologazione è il ruolo che ha assunto il giornalista. Egli è sempre più un uomo di desk, che sta alla "finestra" del computer per svolgere una sorta di lavoro d'ufficio. E' quasi sparito il "cacciatore d'informazioni", quello che faceva fare "buco" al giornale rivale. Insomma, tutti fanno "cartello", come le banche, i distributori di benzina, le amministrazioni comunali. Così l'opinione pubblica non partecipa alle scelte ma le subisce, non determina i soggetti che la devono rappresentare, ma è succube dei meccanismi di creazione del consenso. Essa - scrive Franco Fuduli - non esercita una volontà, come se avesse delegato ad altri il proprio libero arbitrio: e il peggio è che non se ne accorge.

Aristide Radicchi

SINE DOMINICO NON POSSUMUS

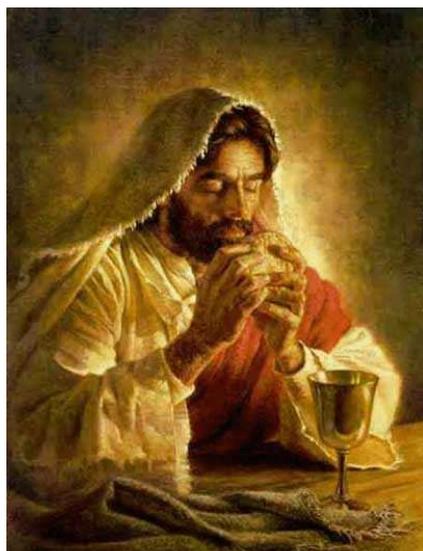
La Domenica, Pasqua settimanale

Nel portare a conoscenza gli Atti dei martiri di Abitene, ho creduto opportuno lasciare come titolo di queste memorie le stesse parole pronunciate dai martiri perchè hanno una forza e una sintesi particolarmente forte: "Non possiamo vivere senza la domenica", ma che si può anche tradurre "senza il Signore che si rende presente nella celebrazione eucaristica domenicale".

Chi sono i martiri di Abitene e dove si trova questa città? Abitene è stata una città dell'Africa proconsularis dell'Impero Romano della quale regione faceva parte l'attuale Tunisia, ed è in Tunisia che oggi è stata identificata nella località detta "Chouchoud el Batim" a 4 km da Mambressa.

Era l'anno 302-303 ed era Imperatore Diocleziano. Dopo un periodo di pace per la fede cristiana, iniziato dall'imperatore Galliano (260-268), Diocleziano emana uno dopo l'altro quattro editti con i quali ordina di distruggere i libri sacri dei cristiani, i luoghi di culto, di destituire dalle cariche pubbliche i cristiani che ne fossero titolari, di sa-

crificare agli dei e all'imperatore, di non riunirsi nelle case per celebrare l'Eucarestia. Nell'anno 304 nella città di Abitene un gruppo di 49 cristiani, composto da uomini, donne, giovani e fanciulli appartenenti a differenti condizioni sociali e con compiti diversi all'interno della comunità cristiana, nella casa di Emerito, essendo presbitero Saturnino, vengono scoperti a celebrare l'Eucarestia domenicale. Presi e condotti prigionieri a Cartagine per essere giudicati dal proconsole Aulino, a questi che chiede perchè abbiano trasgredito gli ordini dell'imperatore rispon-



dono: "Sine dominico non possumus", e così dopo dolorose torture vengono uccisi.

E' interessante notare quanto il narratore degli Atti, con sottile ironia, commentando la domanda che il giudice romano rivolge a Felice, uno dei martiri, se è cristiano, così si esprime: "come se un cristiano possa essere senza Pasqua domenicale, o la Pasqua domenicale si possa celebrare senza che ci sia un cristiano! Non lo sai che è la Pasqua domenicale a fare il cristiano e che è il cristiano a fare la Pasqua domenicale, sicchè l'uno non può sussistere senza l'altra e viceversa? Quando senti il nome 'cristiano' sappi che vi è un'assemblea che celebra il Signore; e quando senti dire 'assemblea' sappi che lì c'è il cristiano" (Cap. XII) Caro lettore, cosa ti dice la narrazione degli Atti di questi martiri?

Auguri di Buona Pasqua.

p. Vincenzo Bella

Per la lettura integrale degli Atti, Rif. "Sine dominico non possumus"

Giuseppe Micunco
Ecumenica Editrice

Segue dalla prima "DOMENICA: FESTA O LAVORO?" di Maria Luisa Cammarota

La Domenica, giorno in cui tutti dovrebbero essere liberi dalla scuola e dal resto degli impegni lavorativi per poter svolgere attività culturali e di svago, partecipare a momenti di preghiera e funzioni religiose per chi è credente, viene declassata (vocabolo, oggi, molto in voga) ad un giorno lavorativo qualunque, pur nel rispetto che si deve avere per il 'lavoro'... e quello della 'persona' dove va a finire? E l'unità familiare già tanto indebolita, da chi sarà tutelata? La Corte Costituzionale tede-

sca dichiarava 'incostituzionali' le aperture domenicali già nel 2009 su pressione delle Chiese cattoliche e luterane, e il Presidente Hans-Jurgen Papier sottolineava che "...la legge deve designare in modo riconoscibile le domeniche e i giorni festivi come giorni di riposo. La persona umana va posta al di sopra degli interessi economici".

In Europa sono 80 gli organismi, dai sindacati alle chiese cristiane, che aderiscono alla European Sunday Alliance,

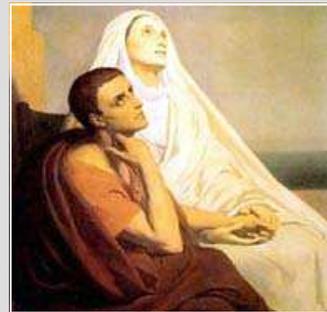
fondata a Bruxelles nel 2011 e alla quale si sono aggiunte anche le comunità musulmana ed ebraica.

La domenica, giorno del Signore, ha infatti un valore religioso, oltre che civile. (Gen.2,2-3;Es.20,8-11).

Benedetto XVI nell'omelia di domenica 4 Marzo, giorno della grande mobilitazione europea per le "Domeniche libere dal lavoro" e in cui anche il nostro Paese, da nord a sud, è stato attraversato da un coro unanime di disapprovazione contro questa deci-

LA SAGGEZZA DI ...

SANT'AGOSTINO



Tagaste 354 - Ippona 430

In occasione della Pasqua, giorno di grande gioia per noi cristiani, in cui Gesù sconfigge la morte e indica la via della nostra definitiva salvezza, proponiamo un brano dalle "Confessioni" di S. Agostino:

"O Signore Iddio, Tu che ci hai dato tutto, dà a noi la pace, la pace del riposo, la pace del sabato, la pace che non ha sera.

Tutto codesto ordine di cose assai buone è bellissimo, ma, compiuto il suo ciclo, passerà; si sarà fatto in esso il mattino e la sera.

Ma il settimo giorno non ha sera, non tramonto: Tu lo hai santificato perché durasse in eterno".

E' il Cristo risorto l'immagine più vera del "settimo giorno", del giorno che "non ha sera, non tramonto"... e che durerà in eterno.

La Saggezza Popolare

E' Primavera:

Marzo tinge, April dipinge

a cura di Palcar

sione del Governo così poco saggia ne' liberale, ha ribadito la necessità di riscoprire e vivere la Domenica come giorno di Dio e della comunità in cui è celebrato "Colui che è morto e risorto per la nostra salvezza" e si sperimenta la gioia di stare insieme riuniti attorno all'Eucarestia, per poter poi recare il messaggio dell'amore di Dio a tutti gli uomini.

La Strada dei Quartieri

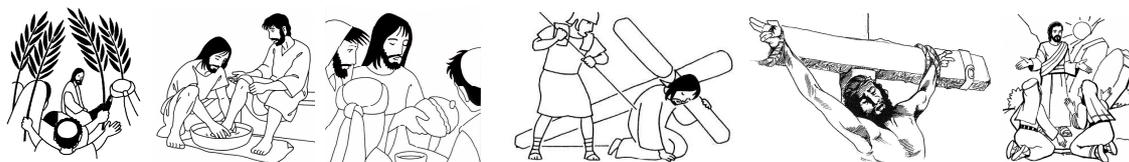
TERNI E LA NOSTRA STORIA - 2

Percorrendo questa strada, che assume lungo il suo percorso diverse denominazioni (via Di Vittorio, via Milazzo, via Alfonsine), si incontrano in successione tre nuclei realizzati per l'edilizia di tipo economico e popolare. Costruiti in tre diversi periodi di questo secondo dopoguerra, forniscono uno spaccato molto interessante dei modi di intervento, delle concezioni e dei criteri di gestione di un settore dello sviluppo urbano le cui implicazioni di ordine sociale sono evidenti. Il percorso, in sequenza temporale, consente infatti la valutazione di una storia che pur vissuta in un limitato arco di tempo, circa 30 anni, è ric-

ca di significati e rappresentativa del grado di evoluzione che la società ha raggiunto in questo periodo. I primi interventi IACP, il piano INACASA, la GESCAL, la legge sulla casa del 1971, il recente piano decennale per l'edilizia compendiano un vivace dibattito culturale e politico non concluso, dato che i problemi ancora esistenti non sono certamente di scarso rilievo. Vi sono due elementi, tra loro strettamente connessi, che possono rendere l'evoluzione dei criteri e dei metodi d'intervento in questo campo più evidente: la tipologia dell'alloggio ed il concetto di quartiere. Per quanto riguarda il primo aspetto si può ormai

affermare che l'idea dell'alloggio popolare come prodotto di scarsa qualità, realizzato con forti economie, si stia man mano abbandonando per esperienze e ricerche rivolte a definire una migliore qualità tipologica ed architettonica. Anche per la costruzione di nuovi quartieri, ai ghetti isolati dal contesto urbano si contrappone il tentativo di integrare i nuovi insediamenti nel tessuto della città. Il problema dell'organizzazione delle residenze non è dunque più visto nei soli termini abitativi, ma strettamente connesso alla realizzazione dei servizi indispensabili all'insediamento delle nuove comunità.

A CURA DI GIANNI PULCIONI



CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

- Domenica delle Palme:** ore 9.30 - 11.30 - 18.00: **Celebrazione Eucaristica**
(1 Aprile) ore 11.15: Ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme con gli ulivi della pace e **Processione verso la chiesa**
- Giovedì Santo:** ore 18.00: **Celebrazione Eucaristica**
(5 Aprile) nel Memoriale dell'Ultima Cena con la **Lavanda dei piedi**
ore 21.15: **Veglia di preghiera**
- Venerdì Santo:** *giorno di digiuno e astinenza*
(6 Aprile) ore 18.00: **Solenne Liturgia** nel Ricordo della Morte di Gesù
Lettura della Passione, Adorazione della Croce
VIA CRUCIS
ore 21.00: **Via Crucis** animata dai ragazzi del catechismo
- Sabato Santo:** *giorno dedicato al silenzio, alla preghiera, al perdono*
(7 Aprile) I presbiteri sono a disposizione per la remissione dei peccati
VEGLIA PASQUALE
ore 22.30: **Grande Veglia Pasquale e Celebrazione Eucaristica della Resurrezione**
- Domenica di Pasqua:** ore 9.30 - 11.30 - 18.00:
(8 Aprile) **Celebrazione Eucaristica nella Resurrezione del Signore**
- Lunedì dell'Angelo:** ore 9.00 - 18.00 (orario feriale):
(9 Aprile) **Celebrazione Eucaristica**

ATTIVITA' PARROCCHIALI

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Dal Lunedì al Sabato:

9.00 e 18.00*

Domenica e Festivi:

9.30, **11.30**, 18.00*

*Orario estivo:

ore 19.00 anziché 18.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° Giovedì alle 16.30

CARITAS PARROCCHIALE

Una volta al mese distribuzione dei pacchi alimentari

CORO PARROCCHIALE

Direttrice:

Manuela Del Grande

Prove il Giovedì alle 21.00

CIRCOLO ACLI-TAU

Presidente: Mario Mantini

Organizzazione della Festa

delle 3 spighe e della Festa di

San Giuseppe (19 Marzo)

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Assistente:

p. Emanuele D'Aniello

Ministro:

Maria Luisa Cammarota

Incontro il Giovedì alle 16.00

GAMMINO NEOCATECUMENALE

Presbiteri:

p. Massimo,

p. Ludovico e p. Vincenzo

Eucaristia: il sabato alle 21

GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO

Assistente: p. Vincenzo Bella

Incontro di preghiera l'ultimo

Venerdì del mese alle 16.30

GRUPPO VEDOVILE SPERANZA E VITA

Assistente: p. Vincenzo Bella

Coordinatrice: Rosanna Cestari

Incontro di Preghiera ogni

1° Lunedì del mese alle 16.00

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Mattino: dalle 10.30 alle 12.30

Pomeriggio:

15.30-17.30 e 18.30-19.30

Martedì e Domenica: chiuso

VOLONTARI PER L'ORATORIO

L'Oratorio è aperto tutti i giorni dalle ore 16.30 alle ore 19.30. L'assistenza ai ragazzi e la pulizia dei locali viene effettuata da alcuni volontari. C'è bisogno di ulteriori collaboratori... chi lo desidera può proporsi. Sig. Gianni Dell'Orso (328.5424610)